



Comitato di cittadini dei Comuni della Val San Martino

Relazione

Oggi prende forma ufficialmente il comitato di cittadini dei Comuni di Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marenzo e Vercurago che, in collaborazione col Comitato volontariato tutela del territorio di Torre de' Busi, ha come principale obiettivo la sensibilizzazione delle popolazioni del territorio della Val San Martino sullo stringente tema politico-amministrativo dell'adesione dei Comuni sopra citati a una nuova Area Vasta, a seguito della soppressione della Provincia di Lecco. La proposta dell'Assemblea dei Sindaci della Provincia di Lecco, tenutasi lo scorso 20 aprile 2016, di aderire all'Area Vasta Como – Monza - Lecco (o in subordine a quella di Monza-Lecco), merita infatti un approfondimento e l'allargamento della discussione a tutti i cittadini, come per altro previsto dall'ordine del giorno approvato dai sindaci lo scorso mese di aprile. A parere del Comitato infatti ci sono validissime ragioni culturali, sociali, storiche, oltre che geografiche ed economiche, per prendere in considerazione come alternativa il passaggio all'Area Vasta di Bergamo, che al momento manterrebbe i confini della vecchia Provincia. I comuni della Val San Martino si trovano infatti in una situazione molto particolare, unica nell'ambito della ex Provincia lariana, sotto tutti i punti di vista: nella fase di costituzione della nuova Provincia di Lecco erano stati staccati da Bergamo, per dare più respiro alla piccola provincia in costituzione. Che però ha avuto vita breve. Ora, la soluzione più logica dovrebbe essere quella di tornare da dove siamo venuti. Sicuramente non per una questione localistica, di mero campanilismo. Anzi, tutto il contrario. Ma vorremmo che sia una scelta ragionata, che metta insieme le motivazioni del cuore e quelle più pratiche relative alla miglior fruibilità dei servizi e, soprattutto, che tenga conto delle radici di una popolazione, specie oggi che stiamo vivendo una lacerante disgregazione delle comunità. Per raggiungere il nostro obiettivo e dare la possibilità a tutti di esprimersi, al di là e al di sopra delle rispettive posizioni politiche, ci siamo dotati di un logo e abbiamo aperto un sito internet (www.valsanmartinoconbergamo.it) ed una pagina Facebook (<https://www.facebook.com/ValSanMartino-con-Bergamo-853624378097794/>), dove chiunque potrà prendere parte a questa nostra avventura,

che promuoveremo anche con spot radiofonici e altre forme di comunicazione mediatica. Se i tempi lo consentiranno, considerando che il processo di fusione sta avanzando rapidamente, organizzeremo anche dibattiti ed eventualmente convegni con personalità della cultura, della società civile e delle istituzioni. A breve, poi inizieremo una raccolta di firme, in forma legale (secondo gli statuti e i regolamenti dei vari Comuni) da sottoporre ai Sindaci di ciascun territorio per chiedere loro di appoggiare e sostenere ai vari livelli istituzionali questa nostra proposta. Qui di seguito, alcune motivazioni a sostegno dell'iniziativa.

Morfologicamente estesa dal Lago di Garlate a Palazzago, con Calolziocorte, Caprino Bergamasco e Pontida, rispettivamente capoluogo economico, storico e religioso, la Valle San Martino è costituita da un'ampia conca aperta, frammentata in numerose e piccole valli trasversali, poste sul versante sinistro del bacino dell'Adda. Esse, con andamento parallelo, si innestano a pettine lungo il corso del fiume, risultano incassate, tortuose, e sono chiuse nel loro tratto superiore da una catena di montagne che segnano, a settentrione e ad oriente, il crinale dell'Albenza, che separa la Valle San Martino dalla vicina Valle Imagna.

La Val San Martino, per la sua particolare posizione geografica, è sempre stata terra di confine, di transiti e allo stesso tempo punto di contatto tra territori e culture che si sono in essa incontrate, scontrate e compenstrate. Affacciata sulla riva del fiume Adda e lungo l'antica via pedemontana, e perciò terra di cerniera tra la Lombardia orientale e quella occidentale nonché tra il mondo alpino e la pianura, la Valle è stata durante la sua lunga storia teatro d'azione di vari enti cittadini, potentati signorili, istituzioni religiose ed entità statuali di varia natura e provenienza. In un quadro così complesso e articolato plasmato dalle vicende storiche, ma altrettanto originale e proficuo dal punto di vista identitario, il forte legame con la città di Bergamo e la secolare appartenenza al territorio ad essa sottoposto ha costituito nel tempo uno - se non il principale - elemento che ne ha permeato la fisionomia territoriale, sociale e culturale e che fa ancora oggi della Val San Martino, pur in epoca di grandi mutamenti socio-economici ed amministrativi, l'ultima espressione più occidentale della matrice culturale bergamasca testimoniata in primis dalla parlata locale. Attraversata sin dall'epoca preromana dall'antica via che collegava gli avamposti commerciali padani all'area transalpina, il territorio dell'odierna Valle in età imperiale augustea si configura insieme al territorio bergamasco come parte integrante della regione XI transpadana. Probabile estremo limite del ducato longobardo di Bergamo, appartiene poi alla corte medievale di Almenno estesa fino all'Adda e sottoposta prima ai sovrani longobardi, poi ai Conti di Lecco e infine ceduta al Vescovo di Bergamo nel X secolo. Nell'XI secolo, la Val San Martino, unitamente ai

signori locali maggiori e minori, appare asservita parte al Vescovo di Bergamo e parte al Vescovo di Milano e, a partire dal XII secolo, ospita uno dei più importanti e potenti, cenobi benedettini lombardi: il monastero di San Giacomo di Pontida. Nella seconda metà del XIII secolo incontra l'espansionismo della città di Milano guidata dai Della Torre e, insieme al Comune di Bergamo (che controllava alcuni castelli in Valle) e sino all'età viscontea, rimane sottoposta alla signoria milanese sviluppando però, al contempo, una prima forma embrionale di affermazione e organizzazione autonoma che sfocerà nella comunità di valle intorno alla metà del Trecento, ufficialmente suggellata nel 1435 dall'approvazione degli Statuti di Val San Martino da parte di Venezia. Con il trattato stipulato nell'aprile del 1454, infatti, la Val San Martino passa stabilmente sotto il dominio della Repubblica di Venezia che già da qualche decennio (ovvero dal 1426, con l'adesione di Bergamo) aveva cominciato ad affacciarsi sul territorio nell'intento di occupare Lecco e stabilendo poi il confine sull'Adda con il Ducato di Milano, storico limite occidentale dei domini di terraferma della Serenissima e del territorio bergamasco, destinato a rimanere in vita sino ai giorni nostri. E proprio nei quasi quattrocento anni di dominazione veneziana si alimenta lo stretto rapporto tra la Val San Martino, ormai estesa da Vercurago a Pontida, e la città di Bergamo, che si perfeziona a livello religioso sul finire del Settecento, con il passaggio dalla Diocesi ambrosiana a quella di Sant'Alessandro, e si consolida definitivamente nell'Ottocento con la nascita della Provincia di Bergamo di cui i territori degli attuali sei Comuni del Calolziense sono stati parte integrante sino al 1992, anno di istituzione della provincia lecchese.

Le motivazioni storiche si affiancano ad altre importanti ragioni, di natura più pratica: al di qua del fiume Adda, per esempio, si è sempre parlato bergamasco, sia pure in forme dialettali non perfettamente coincidenti di Comune in Comune. Senza contare che grazie alle nuove arterie costruite e in via di costruzione, raggiungere Bergamo è molto più veloce e più facile rispetto a Monza o a Como. Del resto, l'Area Vasta di Bergamo è già sostanzialmente costituita e la sua struttura burocratica non deve essere ricostruita, come dovrà accadere per la fusione di Lecco, Como e Monza in un'unica nuova Area Vasta. Già adesso stiamo assistendo alla dispersione di alcuni servizi. E con tutta probabilità assisteremo a una suddivisione localistica tra Lecco, Como e Monza delle varie strutture pubbliche con gli annessi servizi. L'eventuale passaggio dei territori della Val San Martino sotto Bergamo sarebbe completa e subito funzionale.

Indipendentemente dal successo che avrà quest'iniziativa, noi ci riproponiamo di rendere consapevoli i cittadini, di farli partecipare, per quanto possibile, di offrire la possibilità a tutti di determinare in qualche modo il destino del nostro territorio. Qui

viviamo e qui vorremmo avere voce anche su quale sarà il nostro destino politico-amministrativo (e non solo). Crediamo che tutti i cittadini abbiamo il dovere, oltre che il diritto, di essere davvero protagonisti.

Il Comitato

Calolziocorte, 4 giugno 2016